

ticino**sette**

N° 17 DEL 25 APRILE 2014 · CON TELERADIO DAL 27 APR. AL 3 MAG.



IDENTITÀ E IMMIGRAZIONE
UNA RIFLESSIONE SUL MODELLO DI INTEGRAZIONE
PROPOSTO A CHI GIUNGE NEL NOSTRO PAESE



Il Principato di Seborga

Forte di un'antica tradizione di autonomia che si perde tra storia e leggenda, questo borgo dell'entroterra della Liguria rivendica, tra il serio e il faceto, l'indipendenza dall'Italia.

Intanto, per non perdere tempo, i suoi abitanti hanno eletto un principe e nel paese si coniano monete e stampano francobolli. E, probabilmente, si sogna di imitare la vicina Montecarlo...

di Roberto Roveda; fotografie ©Vince Cammarata & Simona Dalla Valle | Fosphoro



sopra: Sua Altezza Serenissima Marcello I, al secolo Marcello Menegatto (residente a Lugano)
 nella pagina precedente: controllo dei documenti ai "confini" del Principato di Seborga

L'Italia, si sa, è la terra del palio tra contrade e delle rivalità tra rioni. È il paese delle parrocchie e delle parrocchiette, dove ogni borgo, per quanto piccolo sia, rivendica di poter bastare a se stesso. Vezzi localistici che affondano le loro radici nella storia della Penisola e che ne arricchiscono il folklore, regalandoci storie un poco fuori dal comune come quella di Seborga, poco più di trecento anime e qualche manciata di edifici arroccati sui primi contrafforti dell'entroterra di Bordighera, non lontano da Ventimiglia.

Seborga, uno stato in miniatura

Un piccolo centro di poco più di quattro chilometri di superficie, con le sue case in pietra antica, la sua chiesa e la sua piazza, come ve ne sono tanti in Italia, salvo per il fatto che questo micro-borgo porta l'altisonante titolo di Principato di Seborga e rivendica la sua indipendenza dall'Italia.

Così, all'ingresso del paese si trova una garitta con tanto di guardia di frontiera e Seborga ha proprie targhe automobilistiche, patenti di guida e passaporti, alternativi a

quelli italiani, anche se solo questi ultimi, naturalmente, hanno valore legale. Il principato ha poi una propria bandiera, in cui predominano il bianco e l'azzurro e un inno nazionale che incita i seborghini a non arrendersi prima di aver ottenuto la vittoria, cioè l'indipendenza. Non manca poi un governo con tanto di ministri, alcuni consolati sparsi per il mondo (in Svizzera si trova a Lugano, in piazza Cioccaro 4) e una costituzione, approvata dal popolo nel 1995. E, naturalmente, Seborga ha un principe, altrimenti che principato sarebbe!

Dal 25 aprile 2010 regna Sua Altezza Serenissima Marcello I, al secolo Marcello Menegatto, giovane imprenditore tra l'altro molto legato alla Svizzera perché residente a Lugano. Principe elettivo e non per diritto divino, Marcello I rimarrà in carica fino al 2017 poi vi saranno nuove elezioni e potrà essere riconfermato, oppure Seborga avrà un nuovo regnante pronto a portare avanti una battaglia per l'autonomia del paese. Autonomia che per i seborghini DOC affonda le proprie radici nella vicenda storica e nelle leggende che caratterizzano il loro borgo a partire dall'età medievale.



Nina Döbler Menegatto, ministra degli Affari esteri del Principato e moglie di Marcello I

Bizzarrie della storia

Prima dell'anno mille Seborga e le sue terre appartenevano ai conti di Ventimiglia. Uno di loro, nel 954, trovandosi in procinto di partire per una pericolosa spedizione contro i pirati saraceni che infestavano all'epoca il Mediterraneo, decise di fare una donazione alla chiesa in modo di godere del favore divino nella sua impresa. In particolare, scelse di concedere in proprietà ai monaci benedettini del monastero di Sant'Onorato il paese di Seborga e tutto il circondario. Piccolo particolare, non insignificante: il monastero benedettino in questione si trovava – e si trova ancora oggi – sulle Îles de Lérins, di fronte a Cape d'Antibes, e quindi ben distante dal nostro borgo. I monaci, quindi, vi potevano esercitare una amministrazione molto poco efficace e di fatto i seborghini si ritrovarono a fare da soli. L'importante era che le decime stabilite giungessero al monastero poi tutto filava liscio come l'olio.

Nello stesso tempo Seborga, poiché legalmente dipendeva dai monaci di Lérins, si sottraeva all'autorità della Repubblica di Genova, che controllava tutto il territorio circostante. Di fatto, era una enclave straniera e autonoma in territorio genovese, una peculiarità che si protrasse per secoli. Il governo di Genova provò più volte a imporre la propria autorità su Seborga, cercò addirittura di acquistare il borgo, ma i benedettini si opposero sempre. Anzi, nel 1666 fecero installare nel paese una zecca per coniare monete da smerciare in Europa e Oriente. Seborga iniziò quindi a battere moneta, come un vero e proprio stato, anche se l'impresa non ebbe successo per l'opposizione dei



in questa pagina: uno scorcio del nucleo e l'immane negozi di souvenir e prodotti locali





Il borgo medievale di Seborga

regnanti europei dell'epoca che non accettarono di utilizzare e di considerare legali le coniazioni seborghine.

Alla fine i monaci, ai quali il paese con i suoi pochi oliveti, rendeva molto poco, decisero di cederlo ai Savoia che lo acquistarono in moneta sonante nel 1729. Da quell'anno Seborga seguì il destino dei possedimenti savoiani e in questo modo entrò a far parte dell'Italia.

Lo zampino delle leggende

Fin qui la storia, quella ufficiale. Perché a Seborga si dice che la famosa vendita ai Savoia non sia mai stata finalizzata e che non vi sia alcuna documentazione ufficiale che faccia del paese territorio prima savoiano e poi italiano. Anzi si racconta – e qui si entra nel campo della leggenda – che Seborga era nel Medioevo un principato del Sacro Romano Impero retto da principi-monaci. A Seborga san Bernardo di Chiaravalle, fondatore dei cistercensi, avrebbe istituito una milizia di monaci-cavalieri con il compito di combattere in Terrasanta, ma soprattutto di custodire nel borgo ligure un Gran Segreto rinvenuto a Gerusalemme. Un Gran Segreto che in molti hanno identificato con il Santo Graal e che i monaci-cavalieri condividevano con i più oscuri e discussi tra gli eretici, i famigerati catari, immancabili in ogni mistero di epoca medievale che si rispetti.

Certo, le malelingue affermano che le leggende, i catari, san Bernardo, il Principato siano tutte delle belle in-

venzioni per attirare turisti e rivitalizzare un borgo che rischierebbe probabilmente di avvizzirsi. Se anche fosse, l'idea è bella, tiene vivo un paese antichissimo che domina un territorio splendido e poco conosciuto, regala un po' di sogno e fantasia in tempi di monotonia. Insomma, senza essere Montecarlo, anche Seborga ha il suo fascino principesco.

per informazioni

18012 Seborga, provincia di Imperia, Liguria.
Estensione 4,91 km², 323 abitanti (2011), 500 m s.l.m.
principatodiseborga.com

📷 Vince Cammarata

Classe 1978, vive a Muralto. Graphic designer di formazione (Accademia di Comunicazione, Milano), ha un master of Science in Corporate Communication (USI, Lugano) e ha frequentato il Corso di Alta Formazione in Fotogiornalismo (Contrasto, Milano). Collabora con il settimanale *Azione*. vincecammarata.com

📷 Simona Dalla Valle

Classe 1981, Vive fra Londra, Lugano e Como. Ha un master in Lingue e Culture Europee (Università degli Studi, Milano) e ha frequentato l'Istituto Italiano di Fotografia, Milano. Collabora con agenzie di news e musica. Con Vince Cammarata identifica il proprio lavoro con il brand collettivo Fosphoro, con cui promuove e realizza progetti di "smart photojournalism" e di "photocommunications". simovalley.com